

ITINERARI LUNGO LA LIVENZA

In viaggio

Il percorso fluviale lungo la Livenza è un'altra importante opportunità per la pratica dell'escursionismo in un territorio fittamente antropizzato, sia terrestre che nautico. Il suo tracciato collega il bordo prealpino alla fascia costiera, offrendo un esauriente spaccato geomorfologico e storico-ambientale del settore di pianura a cavallo tra Veneto e Friuli. L'accentuato carattere meandriforme dimostra il discreto livello di naturalità dell'alveo, con le immediate pertinenze in gran parte estranee all'invaso e poco regolata espansione dei distretti produttivi lungo l'alto corso. Si tratta dunque di una importante oasi lineare che consente il collegamento escursionistico tra le polarità urbane di Conegliano, Sacile e Pordenone e le località balneari della fascia costiera.

Nonostante la specificità geografica di questa ricerca, si sottolinea che il percorso fluviale lungo la Livenza può essere effettuato dalle sorgenti, in provincia di Pordenone, fino alla foce in Adriatico, provincia di Venezia. E' evidente che la promozione turistica dei fiumi trevigiani deve tener conto di queste ulteriori intersezioni amministrative per assicurare una più efficace organizzazione sistematica dell'itinerario.

Restando in ambito trevigiano è bene evidenziare che il viaggio lungo la Livenza costituisce il proseguimento naturale di altri tre segmenti itineranti, già identificati in specifiche relazioni: il Meschio, il Rasego e il Monticano. Tali connessioni indicano come sia particolarmente suggestiva e articolata la potenzialità ricreativa offerta dalla locale rete idrografica, rendendo quanto mai necessario un raccordo operativo tra queste attrattive ambientali lineari.

Primo itinerario: **da Sacile al parco di villa Varda**

Il fiume si connota subito per la costante portata d'acqua, già abbondante poco a valle del pregiato ambiente delle sorgenti, tipico assetto carsico che è già nota destinazione turistica. Meno noto è il percorso fluviale a monte di Sacile, alimentato dal fitto sistema di sorgive, confluenti in sponda sinistra, emerse tra Fontanafredda e S. Giovanni di Polcenigo.

Il percorso terrestre

Ci si mantiene in sponda destra, quella trevigiana. Questo itinerario non consente di seguire da vicino il corso del fiume, vista la generale condizione di inaccessibilità delle sponde. Ciò non toglie comunque la possibilità di immergersi in una rete di strade vicinali in gran parte lontane dai principali assi viari, conducendo l'escursionista, sia a piedi che in bicicletta, tra le maglie di un paesaggio rurale di elevata qualità fisionomica, con frequenti e attraenti punti di vista sulle verdi acque del fiume e sull'imponente elevarsi del **monte Cavallo**.

Per l'inizio del viaggio si consiglia il centro storico di **Sacile**, ove è agevole trovare parcheggio, ma si possono utilizzare anche comodi collegamenti ferroviari, sfruttando la vantaggiosa opzione "treno più bici". La cittadina ha un suggestivo carattere architettonico di transizione tra la cultura veneta e la tradizione friulana. Notevoli la piazza con la

Loggia, il duomo e lo svettante campanile che assume il carattere di importante *land mark*, punto di riferimento per l'escursionista, sia di terra che di fiume.

Circa un chilometro a valle di Sacile la strada verso **Francenigo** supera il **fiume Meschio** poco prima della sua confluenza in Livenza, altro importante corso di risorgiva carsica proveniente da Vittorio Veneto.

Attualmente l'escursionismo lungo la sponda è difficoltoso per l'esuberanza della vegetazione, ma anche per il frequente incrociarsi con rogge e fossati che obbligano a lunghe diversioni per trovare un ponticello. Si consiglia dunque di utilizzare la viabilità ordinaria. In questo caso è ovvio che il mezzo più adatto è la bicicletta.

Giunti a **Schiavoi (WP 001)** si prosegue per poco, dopo una doppia curva, fino all'incrocio che conduce in località **Cavolano (WP 002)** e in tal modo ci si riavvicina al fiume. Prima del ponte, seguendo una diramazione a sinistra si può raggiungere l'alta sponda fittamente alberata del fiume, in un paesaggio agreste di elevata qualità.

L'itinerario ciclistico prosegue in sponda sinistra, utilizzando il ponte di Cavolano. Subito dopo si volta a destra in direzione di **Brugnera**, superando il paese di **S. Giovanni di Livenza (WP 006)**. Un'altra opzione è mantenersi in sponda destra e proseguire verso Francenigo, anche se il traffico rende poco gradevole il viaggio.

In ogni caso si consiglia di raggiungere il vecchio **ponte di Brugnera (WP 011)**, sulla Livenza, nei cui pressi il viaggio può riavvicinarsi alla sponda del fiume, quella destra, utilizzando il terrapieno dell'argine. Poco a valle si può apprezzare, sulla sponda opposta, il verde del parco di **villa Varda** (sito visitabile).

Il percorso nautico

La navigazione costituisce la pratica turistica più immediata e facile da proporre, con una prolungata stagionalità vista la costante portata d'acqua anche durante le estati più siccitose. I natanti più indicati sono ancora una volta quelli leggeri, ma non è da trascurare la possibilità di promuovere l'uso di imbarcazioni autoctone, facilmente rinvenibili presso i numerosi approdi privati realizzati lungo le sponde del fiume. Si tratta di barche in legno a fondo piatto che mantengono una caratteristica tipologia del tutto coerente con la tradizione nautica del fiume. Si veda quanto realizzato lungo l'alto Sile con il recupero e ricostruzione delle "pantane". La più moderata velocità della corrente potrebbe consentire una agevole diffusione della non semplice tecnica della propulsione con la pertica.

Il punto di imbarco è a Sacile, ma si consiglia anche di mettere i natanti leggeri sulle acque del **Meschio** in località **Vistorta**, in modo da utilizzare anche il tratto terminale di quest'ultima via d'acqua. La Livenza è in genere profonda con una pregevole variabilità degli scorci fluviali a seguito dell'incalzante susseguirsi di anse e tortuosi meandri.

Navigando lungo il tortuoso divagare a monte di Francenigo, sarà piacevole lasciarsi condurre dall'acqua veloce e pulita che scorre ora su strati di ghiaia fine, ora su praterie di alghe fluttuanti, con l'approfondirsi del fondale in prossimità delle sponde concave dei meandri, dove la velocità della corrente aumenta leggermente. Verso la sponda interna (convessa) il flusso perde velocità e deposita il trascurabile trasporto solido, originando comunque piane prode erbose con qualche lama di sabbia.

Poco a valle di Francenigo, si giunge al borgo antico di Brugnera, rivolto al fiume. Da qui non si riesce a immaginare l'intensa poltiglia urbanistica che connota le ex campagne che ospitano il distretto del mobile, una straordinaria crescita senza alcuna remora estetica. Poco oltre si naviga a ridosso del bordo fluviale del parco di villa Varda. Visitabile anche dal fiume per la presenza di attracchi.

Secondo itinerario: **da villa Varda a Portobuffolè**

Il percorso terrestre

L'arginatura destra, subito a valle del vecchio ponte di Brugnera, conduce tra le pieghe di un paesaggio agrario poco antropizzato, con buoni scorci visuali sia verso il fiume che in direzione delle retrostanti Prealpi.

Superata l'ansa di **villa Varda (WP 005)**, si giunge nei pressi della località **Albina (WP 009)**, dove è possibile immergersi in interessanti diramazioni campestri che, pur non consentendo all'escursionista di proseguire il viaggio a stretto contatto con il fiume, offrono comunque una gradevole opportunità per immergersi nella tranquilla serenità di un paesaggio di pianura ancora integro. Si segua in particolare la viabilità che accompagna l'argine della Livenza verso sud, fino a superare **rio Cigana (WP 010)** e **rio Resteggia (WP 011)**, a est di **Campomolino**. Si consiglia una breve diversione verso la borgata di **Faè** per visitare il sito dell'opificio idraulico lungo il già menzionato rio Resteggia.

Ci si immette quindi nella carrozzabile che utilizza l'argine destro della Livenza fino all'incrocio con la **SP Oderzo-Pordenone (WP 012)**, da cui si accede in breve al centro storico di **Portobuffolè**, certamente tra le più significative attrattive monumentali rinvenibili lungo il corso della Livenza.

Il centro storico di Portobuffolè può essere agevolmente raggiunto anche tenendosi in sponda sinistra, subito a valle di villa Varda, passando per i villaggi di **S. Cassiano**, **Talmasson** e **Settimo**.

Il percorso nautico

Dopo il sito di villa Varda, il fiume prosegue il suo fluire tra fitti sipari alberati, rendendo estremamente gradevole l'esperienza nautica, con qualche rapido gorgogliare di vortici, l'odore dell'acqua e delle alghe, il silenzio dell'atmosfera fluviale godibile solo a bordo di natanti a remi.

Il senso del viaggio lo si coglie osservando i campanili dall'acqua, sorta di "fari" per i naviganti d'acque interne. Dopo quello di Brugnera, è da notare, al di là della sponda sinistra, quello elegante di **S. Cassiano**, che emerge dalle fitte boscaglie rivierasche, quasi ininterrotta componente paesaggistica evocante i ben più cospicui spessori forestali dei fiumi delle latitudini equatoriali. Al campanile corrisponde il garbo arcaico della borgata rurale lungo il fiume di pianura, "summa" estetica e funzionale del paesaggio veneto.

Superata un'altra serie di meandri e navigando tra arginature artificiali molto robuste, si giunge al ponte di Portobuffolè ove passa la strada di grande traffico Oderzo-Pordenone. Subito a valle, si consiglia di attraccare e scendere in sponda sinistra, in corrispondenza di una comoda scalinata per superare l'alta arginatura.

Terzo itinerario: **da Portobuffolè a Motta di Livenza**

Il percorso terrestre

L'escursione può proseguire utilizzando entrambe le sponde, che sono in grado di offrire validi spunti per una gradevole esperienza itinerante. In questa sede descriveremo il tracciato in sponda sinistra. Dopo la visita al centro storico di **Portobuffolè (WP 10 f.p.)** bisogna ritornare al ponte della strada statale sulla Livenza; da qui immettersi nella comoda strada in sommità d'argine (**WP 001**).

A un bivio, si gira a destra per via Ronche in direzione di **Ghirano** utilizzando la viabilità ordinaria (**WP 004**). Giunti in paese (**WP 007 e WP 008**) colpisce il sito delimitato dalle arginature per contenere le piene della Livenza, verso monte, e del **Meduna**, verso valle. Da qui si giunge in breve alla suggestiva confluenza tra i due fiumi (**WP 010**) in località **Tremeacque (WP 009)**. Il paesaggio fluviale è integrato da un interessante ponte in ferro degli anni '20.

Superata la confluenza è agevole proseguire il viaggio sia utilizzando la sponda sinistra (**WP 012**) che quella destra. Stando a sinistra si giunge, con un percorso più breve e immerso nella tranquillità di un suggestivo paesaggio fluviale, a **Meduna di Livenza (WP 016)**, interessante località rivierasca strettamente delimitata dal tortuoso divagare della Livenza.

Una diversione interessante rispetto al tragitto sulla sponda sinistra, può essere quello sull'argine opposto. Si giunge comunque sempre a Meduna passando però per l'interessante borgata di **Navolè**, con suggestivi esempi di architettura rurale; non mancano numerose diramazioni secondarie lungo la viabilità campestre che percorre un paesaggio agrario di elevata qualità fisionomica. Si delinea dunque la possibilità di effettuare un breve percorso ad anello con partenza e arrivo o da Tremeacque o da Meduna.

A valle di Meduna ci si mantenga ancora in sponda sinistra, seguendo un percorso ciclopedonabile già segnato, lasciando alle spalle il ponte della strada per **Motta di Livenza (WP 001)**. La percorribilità della sommità d'argine è buona per circa un chilometro e mezzo, come anche la qualità paesaggistica; infatti una fitta vegetazione insediatasi tra i due terrapieni e i serrati meandri del fiume realizzano una particolare morfologia fluviale, ben rappresentata dall'**ansa Saccon Smoiasson (WP 003)**. Tuttavia, la fruibilità del percorso poi risente dell'esuberanza della vegetazione spontanea. La qualità scenica del viaggio è davvero gratificante per l'escursionista di pianura, specie volgendo lo sguardo verso monte, con il corridoio fluviale che si staglia sul maestoso sfondo del **monte Cavallo**.

Dopo ancora il divagare di numerosi meandri si giunge al ponte della **statale Postumia (WP006)** e subito dopo quello della **ferrovia Treviso-Portogruaro**. In breve si giunge al ponte reticolare in ferro denominato la Passerella della Grande Guerra, una struttura realizzata nel biennio 1911-1912 a seguito della deviazione della Livenza spostata più a est dell'abitato mottense, stesa tra le due alzaie per consentire il passaggio tra il centro storico di Motta e la frazione di Lorenzaga (**WP 007**).

A questo punto è bene portarsi in sponda destra e quindi nel vicino e suggestivo centro storico di **Motta di Livenza**.

Il percorso nautico

A valle di Portobuffolè la navigazione prosegue in un letto delimitato da alte arginature, che stanno a indicare il verificarsi di frequenti e minacciose condizioni di piena. Ciò in parte diminuisce la qualità estetica del paesaggio fluviale, restringendosi infatti la profondità degli orizzonti, anche se la variabilità visuale è ancora molto elevata, in quanto dipende dal susseguirsi dei meandri, particolarmente accentuato in questo tratto del percorso fluviale.

La boscaglia riparia si riduce di spessore, rimanendo solo sporadiche alberature di poco pregio (salici e pioppi), che spesso trattengono sacchetti di plastica e altri rifiuti, indicando un ancora irrisolto rapporto tra il corso d'acqua e alcuni settori, si spera in estinzione, di popolazione rivierasca.

A valle dell'ampia pertinenza golenale del **Pra dei Gai**, in sponda destra, appare sul lato opposto elementi dell'abitato di **Ghirano**. La navigazione prosegue divagando tra le altre arginature. Poco a valle si immette in sponda destra l'affluente **Rasego**, che si consiglia di risalire per un breve tratto, in modo da coglierne il peculiare assetto morfologico di fiumicello sorgivo, nonostante le recenti e pesanti rettifiche realizzate per il cosiddetto riordino idraulico, del tutto estranee alle più recenti e innovative strategie dell'ingegneria naturalistica.

Circa un chilometro a valle della confluenza del Rasego, la Livenza accoglie in sponda sinistra gli apporti torrentizi del **Meduna**, ove si convogliano i deflussi di un ampio bacino montano facente capo alle prealpi pordenonesi. Il sito, identificato con il toponimo **Tremeacque**, costituisce uno tra gli snodi fluviali più suggestivi del sistema idroviario del nord est italiano, da decenni frequentata via d'acqua turistica per la motonautica, specialmente a seguito del tradizionale raid Venezia-Pordenone. Una volta imboccato il corso del Meduna si risale per circa una decina di chilometri fino alla confluenza del **Noncello** che consente di raggiungere in breve, sempre controcorrente, il centro storico di Pordenone, l'antica *Portus Naonis*, cioè porto del Noncello. La prepotente presenza dei motonauti, in particolare durante i fine settimana, penalizza l'esperienza ricreativa e turistica di chi invece affida la pratica itinerante allo sforzo regolare e metodico delle proprie braccia, appagandosi del silenzio del paesaggio, rotto solo dallo sciabordio di remi e pagaie nella piatta eternità del deflusso color smeraldo.

Il fiume prosegue nel suo ubriacante succedersi di meandri, quasi interminabile susseguirsi di anse, che poco progredisce nella via verso il mare. Conviene quasi tirare i remi in barca, lasciarsi andare al flusso debole della corrente, tentare di appisolarsi, lasciando scorrere sopra la testa sempre più rade fronde di alberi. Il percorso diventa infatti vizioso, come quando, di fronte al campanile di **Meduna**, lo si abbandona alle spalle e dopo aver remato per circa quattro chilometri, lo si ritrova quasi allo stesso punto dal momento che il divagare del fiume compie una prolungata serie di meandri lungo un tracciato quasi anulare.

Superata definitivamente Meduna il fiume scorre in una campagna che già presenta i tipici caratteri della bassa pianura. Si naviga ancora nel continuo variare degli scenari che si presentano misteriosi dopo il repentino volgere delle anse, fino a **Motta di Livenza**. Poco prima si nota a destra l'antica diramazione della **Livenza Vecchia**, sulle cui sponde funzionava dall'età medievale la banchina del porto fluviale. Superati i ponti ferroviario e della strada per **Portogruaro**, si apre sulla destra l'accesso alla nuova darsena per il

turismo fluviale, prospiciente a una locanda fluviale, dove è possibile trovare un comodo alloggio prima di iniziare il tratto finale del fiume, verso il mare. Motta conserva ancor l'antica struttura urbana che risale al borgo medievale fortificato da Strazzolino della Motta nel XI secolo.

Quarto itinerario: **dalla Motta al mare di Caorle**

Il percorso terrestre

Usciti dal centro storico di Motta, utilizzare la via Contarina che conduce verso Cessalto lambendo la sponda destra della Livenza. Lasciata sulla destra la confluenza del fiume Monticano (**WP 001**) si segua il fiume utilizzando la via Villanova (**WP 003**), asfaltata, che corre in buona parte parallela al fiume. Anche in questo caso è possibile scegliere il tragitto lungo la sponda opposta e organizzare dei percorsi anulari utilizzando il ponte più a valle in corrispondenza di **S. Stino di Livenza**.

Restando sulla riva destra ci si imbatte comunque in frequenti deviazioni, sulla sinistra, che portano più vicino al corridoio fluviale, attraversando un paesaggio dominato dall'agricoltura intensiva. Oltrepassato sulla sponda opposta pittoresco aggregarsi della borgata riparia di **Lorenzaga (WP 006)** si giunge alla borgata di **Villanova (WP 009)**.

Poco a valle di Villanova l'itinerario si snoda sul percorso vicinale che si mantiene per lunghi tratti sul sommo dell'argine (**WP 010**). L'incrociarsi con le grandi infrastrutture viarie stanno a indicare l'avvicinarsi a S. Stino, anche se sono ben evidenti, nella pianura della campagna, lo sveltare dei campanili di **Corbolone**, in sponda sinistra e poco a monte del sottopasso del ponte della **A4 (WP 016)**, e della stessa S. Stino.

Il sottopasso del ponte della **ferrovia Venezia-Trieste (WP 021)** coincide con il borgo fluviale di **S. Anastasio**, altro tipico insediamento della bassa pianura che utilizza le più elevate altimetrie nei pressi dei corsi d'acqua con evidente carattere di pensilità.

Il ponte della **Statale Triestina** può essere utilizzato per rimettersi in sponda sinistra e ritornare verso Motta, completando così un'altra interessante opzione itineraria anulare.

Proseguendo verso valle non resta che utilizzare per il percorso terrestre la comoda viabilità ordinaria che, stando in sponda sinistra, si affianca al potente argine del fiume. E' consigliabile l'uso della bicicletta rispetto al viaggio a piedi. Si passano numerose località storicamente legate all'evolversi della presenza antropica lungo il fiume, tra cui **Torre di Mosto, Boccafossa, S. Giorgio di Livenza**. Il maggiore interesse è costituito dal peculiare paesaggio di bonifica, con i tipici manufatti idraulici e le residenze bracciantili.

Dopo **Cà Cottoni**, straordinario esempio di azienda agricola legata alle prime modalità di sfruttamento capitalismo delle campagne, la strada si allontana dall'argine, per poi riutilizzarlo all'altezza di **Cà Corniani**, altro pregiato borgo rurale connesso alla fase di organizzazione agronomica delle terre bonificate. Passai n sponda sinistra grazie al pittoresco manufatto di un ponte levatoio, si è in breve al centro di **Caorle**.

Il percorso nautico

Dopo essere usciti dalla darsena della Motta ci si imbatte in sponda destra nella confluenza del **Monticano**, altro importante itinerario fluviale proveniente dalle colline del prosecco. Se si vuole, è possibile risalirlo fino al centro storico di **Oderzo**, passando per il villaggio di **Gorgo**. La presenza delle stazioni ferroviarie a Oderzo e Motta suggeriscono affascinanti integrazioni tra l'escursionismo nautico e il recupero dell'auto utilizzando il treno; lo stesso vale per il viaggio in bicicletta.

Navigando verso valle il fiume è circondato da meno incombenti arginature, poiché si allontanano dal letto, delimitando più ampie pertinenze golenale. Esse ospitano in genere praterie stabili e qualche gruppo di alberature che connotano uno specifico paesaggio rivierasco che evoca consimili assetti morfologici rinvenibili lungo le aste terminali dei corsi d'acqua della bassa pianura.

Il tracciato fluviale bagna alcune interessanti borgate, ancora una volta identificabili in navigazione dall'elevarsi dei campanili, che proiettano la loro sagoma nella tremolante specularità della debole corrente. Così si incrocia **Lorenzaga**, in sponda sinistra, con l'importante presenza di **villa Strobili**, e **Villanova**, in sponda destra, con la villa **Morosina**, mentre a **Corbolone**, sul parallelo **canale Malgher**, merita una visita la chiesa parrocchiale di S. Marco con i suoi affreschi cinquecenteschi.

Sottopassando i ravvicinati ponti della ferrovia (linea Venezia-Trieste) e della Statale Triestina, si realizza di essere nei pressi di **S. Stino di Livenza**, che resta in sponda sinistra. Da qui fino alla foce, la Livenza scorre ancora con ampi meandri, anche se meno ravvicinati e compressi, tra le sconfinite estensioni del paesaggio di bonifica, dove l'insediamento sparso è limitato a ampie aziende con numerosi annessi rustici.

Da Motta a valle l'ampliarsi del corpo idrico consente una agevole navigazione anche a natanti a motore di grandi dimensioni, con particolare riguardo al trasporto di turisti. L'allargarsi dell'alveo e l'avvicinarsi alla costa potrebbe consentire, in certe giornate, di utilizzare la propulsione della vela, specialmente per risalire verso l'entroterra avvantaggiandosi della direzione delle brezze di mare. Favorevoli sono anche i venti da nord est per la navigazione al traverso, sia ascendente che discendente.

Superato l'antico sito fluviale di **Torre di Mosto**, si prosegue in un corso d'acqua che ha già assunto il carattere di mensilità, rispetto alle campagne circostanti di recente bonifica.

Un paio di chilometri a valle della località **Ottava Presa**, in sponda sinistra, si diparte, sempre da questo lato, il **canale Riello** che fluisce verso la **Litoranea Veneta** e la laguna di **Caorle**, consentendo al navigante di apprezzare l'esotico distribuirsi del villaggio di casoni all'altezza di **Bocca Volta**, poche remate prima dello sbocco in Adriatico. Verso sud ovest lo sguardo coglie l'elevarsi dell'elegante sagoma cilindrica del campanile di Caorle, gioiello dell'architettura romanico-lagunare.